

Il 1978 è un anno cruciale per l'Italia. Il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro dimostrano come le tensioni ideologiche abbiano raggiunto il culmine. Nello stesso giorno in cui si svolgono le esequie dello statista a Roma viene inaugurata la mostra "Roma interrotta", che sancisce la fine dell'epoca del conflitto ideologico inaugurando quel disimpegno postmoderno che vedrà l'Italia al centro del dibattito internazionale. Da allora l'architettura italiana andrà riscoprendo quell'ecllettismo che l'aveva contraddistinta sin dall'inizio dello scorso secolo e di cui ancora oggi si nutre.

Valerio Paolo Mosco è autore di *L'Ultima cattedrale* (Sagep, 2015), *Nuda architettura* (Skira, 2012), *Ensamble Studio* (EdilStampa, 2012), *Sessant'anni di ingegneria in Italia e all'estero* (EdilStampa, 2010), *Steven Holl* (Motta-Sole 24 Ore, 2009), *Spazi pubblici e contemporanei. Architettura a volume zero* (con Aldo Aymonino, Skira, 2006). Insegna allo IUAV di Venezia ed è direttore della rivista on line "Viceversa".

ISBN 978-88-572-2112-0



9 788857 221120

Valerio Paolo Mosco

Architettura italiana  
Dal postmoderno ad oggi

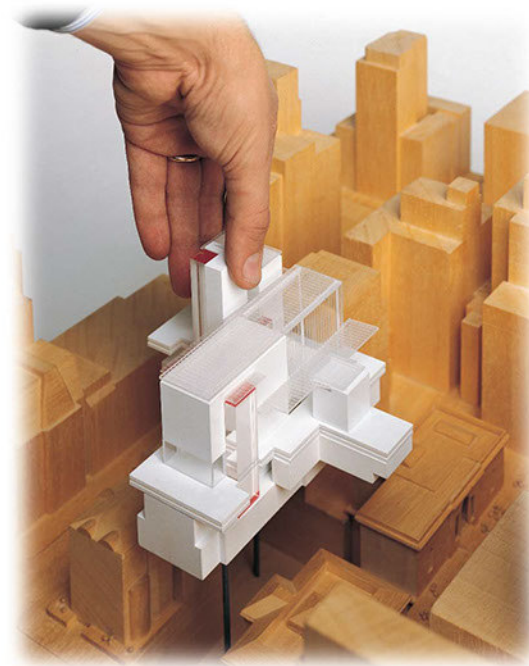
Skira

# VALERIO PAOLO MOSCO

# ARCHITETTURA

# ITALIANA

## DAL POSTMODERNO AD OGGI



infondendogli una stilla di decoro, viene meno e ciò non tanto per l'impostazione generale del progetto, quanto per una sbadata realizzazione. L'ammaestramento del kitsch è infatti un gioco difficile, forse il più difficile. Esso, per essere efficace, ha bisogno di un'attenzione nei confronti dei particolari quasi spasmodica: basta un attimo di distrazione, seppur minimo, e l'opera diventa ridondante, risultando inutilmente eccedente. Sul rapporto che la cultura figurativa italiana ha instaurato con il pop è necessario spendere alcune righe in quanto la vertenza è ancora aperta. Le migliori opere italiane in quest'ambito, specialmente di arte (pensiamo a Rotella, Schifano, Festa, Pascali, Angeli e la Fioroni) e design, sono riuscite a iniettare nella narrazione pop degli anticorpi, cioè a immettere nella propaganda edenica della cultura di massa un relativo disincanto da cui traspare, nei casi più convincenti e sentiti, quella *pietas* con cui è buona norma considerare i fenomeni di massa. È questo un modo corretto e positivo di quel "contrattare" la propria appartenenza alla modernità caso per caso di cui hanno parlato spesso Giulio Bollati<sup>24</sup> e dopo di lui Franco Purini, di quel farne parte ma sempre in maniera eccentrica se non eterodossa. Uno stare a metà che è proprio anche del razionalismo italiano, in bilico tra astrattismo e metafisica, tra modernità e tradizione. Una ambiguità critica-bile per quella mancanza di coerenza interna contro cui si scagliava, spesso con una certa superficialità, Edoardo Persico, che però ha tra i tanti suoi esponenti Giuseppe Terragni e Luigi Moretti. Una ambiguità che ripaga quindi, se non altro per i risultati ottenuti. Tornando a Rota, quale epigono del rapporto che la figurazione italiana ha instaurato con il pop, la sua opera risulta convincente quando riesce a esprimere questa sottile ambiguità, quando accoglie e allo stesso tempo prende le distanze dalle icone ormai storizzate, se non invecchiate, della cultura di massa<sup>25</sup>. Quando questa capitalizzazione non riesce, quando Rota rinuncia a quella tonalità sospesa capace di allentare il nesso tra segno e significato, la sua architettura è come se entrasse in una sorta di ridondanza estetica. Ripetiamo: è questione di sfumature, e le sfumature, che da sempre si nutrono di ambiguità controllate, definiscono il luogo dove si muove da sempre la migliore cultura figurativa italiana. Pleonastico è ricordare che questa capacità di ammaestrare le ambiguità, di muoversi nelle sfumature, negli ossimori e nelle sovrapposizioni è

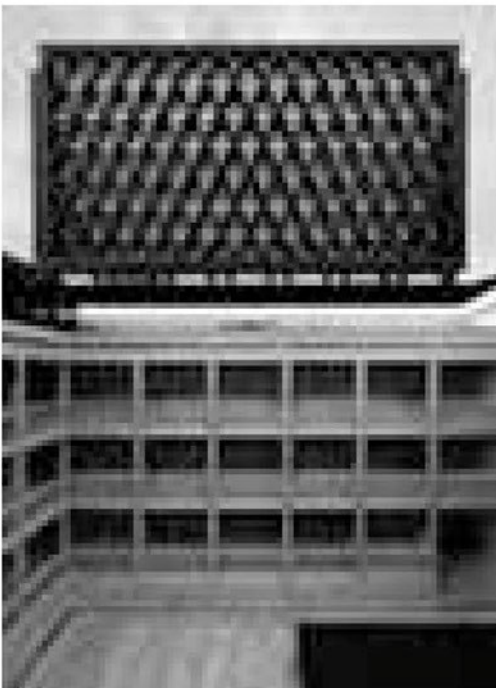
stata avversata da quella cultura generalista di cui si parlava all'inizio del capitolo. Una cultura questa spudoratamente contraria alle questioni che riguardano il linguaggio, considerate "sovrastutturali", per cui inutili, persino puerili. Se oggi, nonostante la violenta omologazione, esistono ancora degli autori che sentono l'attrazione per quello che T.S. Eliot chiamava il "difficile poetare", è da considerarsi un miracolo<sup>26</sup>. Tra questi anche Stefano Pujatti. Pujatti e il suo gruppo ELASTICOSPA+3 possono essere considerati nell'attuale panorama nazionale come gli unici esponenti di rilievo di quella concezione aperta e narrativa dell'architettura per certi versi opposta alla finitezza compositiva tendenzialmente a-spaziale che caratterizza l'architettura assertiva. Pujatti si forma allo IUAV ma è negli Stati Uniti, a contatto con l'architettura californiana, che mette a punto una poetica in cui convergono molte delle indicazioni di Zevi. Nell'ordine: l'attrazione nei confronti della dissonanza, il privilegiare alla frontalità la tridimensionalità antiprospectica, la tendenza a ibridare con scioltezza i linguaggi dall'alto e dal basso, la disaffezione nei confronti della finitezza, il non disdegnare il casual, il coinvolgimento degli elementi strutturali nell'immagine dell'edificio e infine la volontà di integrare spazialmente, attraverso quello che Zevi chiamava il "periodare flessibile" fatto di compressioni e decompressioni, aperture e chiusure, l'edificio con il suo intorno<sup>27</sup>. A ciò si aggiunge la forte influenza dell'Arte povera torinese di Penone, Anselmo, Paolini e Merz, quel considerare l'opera come un allestimento primario, materico e residuale al tempo stesso.

56.  
ELASTICOSPA  
+3 (Stefano  
Pujatti e Alberto  
Del Maschio),  
Slow Horse,  
Piancavallo  
(Pordenone),  
2010-2012



Dopo l'elegante cimitero di Borgaretto (2005), ELASTICOSPA+3 costruisce una serie di disinibite case unifamiliari (Yuppie Ranch House, Fisherman House, Tony's House), ma è con il poetico Atelier fleuriste a Chieri vicino Torino (2008) che consegna la prova definitiva di un saper ibridare i linguaggi alti e quelli spontanei, capacità rara, non solo in Italia. Notevole è la Slow Horse a Piancavallo (2010-2012; fig. 56), un ostello in cui rivivono le sprezzature di Mollino ma senza citazionismi di maniera. Il risultato è un progetto dinamico, persino pimpante, ma non scomposto, in cui la congruenza tra il dettaglio e lo spirito generale dell'opera è trattata con elegante trasandatezza. La volontà di ELASTICOSPA+3 è di non ridurre l'opera a banale slogan iconico, ma concepirla come un tessuto fittamente intrecciato da una trama di convenzione e da un ordito di invenzione. Un tessuto che trova le ragioni del suo costituirsi nel suo farsi. Confrontando il lavoro di ELASTICOSPA+3 con il resto dell'attuale produzione nazionale si rimane stupiti nel constatare l'involuzione subita in Italia dall'architettura organica, o aperta che dir si voglia, negli ultimi anni. A eccezione di Pujatti e del suo gruppo e di alcuni altri autori (viene in mente Alberto Cecchetto e tra i più giovani StudioErrante e Sceg), lo scenario appare desolante. Persi spesso dietro questioni poco attinenti all'architettura (le ennesime teorie della comunicazione o l'evanescente infatuazione digitale), gli architetti organici appaiono rimescolare vecchi temi con nuovi slogan, nell'attesa escatologica di magnifiche e progressive sorti che o non si avverano o quando si avverano risultano molto meno salvifiche di quanto sperato.

57. Renato Rizzi,  
Gdańsk  
Shakespeare  
Theatre, Danzica,  
2005-2014



Zucchi epigono dell'alta convenzionalità assertiva, Rota esponente dell'ammaestramento del kitsch, ELASTICOSPA+3 in rappresentanza del periodare aperto e flessibile. A questi autori se ne aggiunge un altro, Renato Rizzi. Formatosi con Peter Eisenman, torna in Italia e intraprende una ricerca del tutto opposta al decostruttivismo analitico del suo maestro. Se per Eisenman l'architettura è un processo che deve giungere all'iconoclastia, al totale smarrimento del valore rappresentativo della forma,

Chiatante, Laura, 23  
 Ciampi, Carlo Azeglio, 141  
 Ciampi, Mario, 85  
 Ciorra, Pippo, 120, 121, 139, 177  
 Citterio, Antonio, 153  
 Ciucci, Giorgio, 51, 58, 92, 138  
 Clair, Jean, 141, 173  
 Cliostraat (C. Casula, A. Esposito, M. Pastore, L. Porcellini, A. Raso e M. Raso), 139  
 Coderch, Josep Antoni, 124  
 Cohen, Jean-Louis, 53  
 Collovà, Roberto, 85, 86, 87, 90, 93  
 Coprat (M. Caprini, P. Corbellani, D. Gabutti, G. Iacometti, G. Loschi, G. Nardi e P. Tacci), 77  
 Corbellini, Giovanni, 96  
 Cornoldi, Adriano, 69, 69  
 corvino + multari (V. Corvino e G. Multari), 155  
 Cosentino, Nicoletta, 23, 23, 89  
 Cristofani & Lelli (D. Cristofani e G. Lelli), 155  
 Croce, Benedetto, 7, 9, 109-111, 151, 168  
 Crotti, Sergio, 75  
 Cucinella, Mario, 132  
 Culotta, Pasquale, 57, 86, 90, 91, 93

Dal Co, Francesco, 106, 138  
 Dardi, Costantino, 16, 18, 55, 64-67, 66, 77, 92  
 Dardia, Giangi, 51  
 De Bevilacqua, Carlotta, 85, 93  
 De Carlo, Giancarlo, 14, 41-44, 43, 53, 73, 74, 82  
 De Feo, Vittorio, 19, 24, 51, 52, 77, 87  
 De Fusco, Renato, 57, 138, 176  
 De Lucchi, Michele, 143, 153  
 De Rita, Giuseppe, 73, 114  
 De Sanctis, Francesco, 8  
 de Solà-Morales, Ignasi, 23, 52, 63, 64, 105, 136  
 Deganello, Paolo, 27, 52  
 Deleuze, Gilles, 106  
 Desideri, Paolo, 99, 118, 121-124, 134  
 Doglio, Carlo, 42, 82  
 Dogma (P.V. Aureli e M. Tattara), 169-171, 169  
 Drocco, Guido, 59, 60, 60, 61, 62, 63, 75  
 Dulio, Roberto, 138

Eisenman, Peter, 166, 168, 176  
 ELASTICOSPA+3 (S. Pujatti e A. Del Maschio), 150, 165, 165, 166, 177

Eliade, Mircea, 167  
 Eliot, Thomas Stearns, 165

FAREstudio (R. Vannucci, E. Trabucco, G. Vicentini, J. Sobral, E. Kerciku e F. Giaccone), 176  
 Favini, Aldo, 100  
 Fellini, Federico, 28, 29  
 Ferlenga, Alberto, 32, 85, 93  
 Festa, Tano, 164  
 Fioroni, Giosetta, 164  
 Flaubert, Gustave, 170  
 Fontana, Lucio, 162  
 Frampton, Kenneth, 36  
 Frassinelli, Gian Piero, 48  
 Fuksas, Massimiliano, 94, 96, 97, 127, 132, 133-137, 134-136, 139, 143  
 Fuller, Richard Buckminster, 81, 82

Gabetti e Isola (R. Gabetti e A. Isola), 55, 56, 58-64, 60, 61, 63, 70, 71, 73-75, 75, 87, 92, 102,  
 Galantino, Mauro, 155  
 Gambardella Architetti (C. Gambardella e S. Ottieri), 147  
 Gambardella, Cherubino, 91, 147, 148  
 Gardella, Ignazio, 45, 37, 58, 102  
 Garofalo, Francesco, 151  
 Garofalo Miura Architetti (F. Garofalo e S.Y. Miura), 155  
 Gehry, Frank, 112  
 Geza (S. Gri e P. Zucchi), 155, 156, 157  
 Ghirri, Luigi, 85, 173  
 Gigliotti, Vittorio, 19  
 Giunta, Santo, 90  
 Giurgola, Romaldo, 16  
 Gobetti, Piero, 151  
 Goethe, Johann Wolfgang von, 40  
 Gramsci, Antonio, 102, 115  
 GRAU (Gruppo Romano Architetti Urbanisti; composto da A. Anselmi, P. Chiatante, G. Colucci, A. Di Noto, P. Erolì, F. Genovese, R. Mariotti, M. Martini, G. Milani, F. Montuori, P. Nicolosi, G. Patrizi, F. Pierluisi, C. Placidi), 23, 51  
 Grassi, Giorgio, 56, 87, 88, 93, 170  
 Grasso Cannizzo, Maria Giuseppina, 91, 148, 149, 150  
 Graves, Michael, 16  
 Graziani, Stefano, 177  
 Gregotti Associati, *vedi* Gregotti, Vittorio

Gregotti, Vittorio, 13, 14, 33-38, 36-38, 53, 55, 56, 70, 71, 73-75, 73, 83, 87, 92-93, 98, 100-103, 106, 117, 136, 146, 159, 162  
 Grumbach, Antoine, 16  
 Gruppo 63, 14, 51  
 Guardini, Romano, 173  
 Gueltrini, Paolo, 162  
 Guidarini & Salvadeo (S. Guidarini e P. Salvadeo), 155  
 Guiducci, Roberto, 73

Habermas, Jürgen, 33  
 Hadid, Zaha, 87, 176  
 Heidegger, Martin, 16, 107  
 Herzog & de Meuron (J. Herzog e P. de Meuron), 96, 150  
 Hilberseimer, Ludwig, 169  
 Holl, Steven, 86, 96  
 Hollein, Hans, 97

IaN+ (C. Baglivo, L. Galofaro e S. Menna), 140, 172  
 Ibelings, Hans, 47, 53  
 ifdesign (F. Tagliabue Volontè e I. Origgi), 155  
 Illich, Ivan, 41, 42  
 Iotti + Paravani Architetti (P. Iotti e M. Paravani), 155  
 Ipostudio (L. Celle, R. Di Giulio, C. Temporilli, E. Zanasi Gabrielli), 155  
 Izenour, Steven, 177, 121

Jencks, Charles, 16, 19, 20, 52, 96  
 Jodice, Mimmo (Domenico), 85  
 Johnson, Philip, 20, 21, 52  
 Jonas, Hans, 176

Kahn, Louis, 20, 23, 33, 38, 47, 53, 57, 81, 82, 88, 130  
 Kant, Immanuel, 84  
 Koenig, Giovanni, 75, 76, 92  
 Koetter, Fred, 17  
 Koolhaas, Rem, 84, 85, 87, 96, 116, 121, 124, 173, 176  
 Kraus, Karl, 120  
 Krier, Léon, 16, 47  
 Krier, Robert, 16  
 Quadra Studio (A. Grottaroli, R. Operti, M. Giuliano e G. Menardi), 155

Labics (C. Clemente e F. Isidori), 155, 156, 156  
 Labriola, Antonio, 151

La Capria, Raffaele, 147  
 La Cecla, Franco, 41, 42, 53  
 La Varra, Giovanni, 120  
 Lanzani, Arturo, 96, 117, 117, 122, 137, 139  
 Latina, Vincenzo, 91, 146, 147  
 Le Corbusier (Charles-Edouard Jeanneret-Gris), 23, 145  
 Leone, Giuseppe, 57, 86, 90, 93  
 Lévi-Strauss, Claude, 29  
 Libera, Adalberto, 67  
 Libeskind, Daniel, 87  
 liverani/molteni (A. Liverani e E. Molteni), 155  
 Loos, Adolf, 107, 120  
 Lord Shaftesbury, 171  
 Lukács, György, 29  
 Lupano, Mario, 177  
 Luzi, Elio, 45

ma0 (K. Di Tardo, A. Iacovoni, L. La Torre), 139, 155  
 MAB Architettura (F. Marotta e M. Basile), 155  
 Magnago Lampugnani, Vittorio, 93, 96  
 Mainardi, Bruno, 93  
 Mainardis, Pietro, 45, 47  
 Maldonado, Tomás, 52  
 Mangiarotti, Angelo, 45, 100  
 Marcialis, Giusti, 75, 76  
 Marini, Edoardo, 96, 117, 117, 122, 137, 139  
 Mastrigli, Gabriele, 141, 169, 176, 177  
 Matté Trucco, Giacomo, 73  
 Meda, Luca, 60  
 Melluso, Vincenzo, 90, 91, 93  
 Memphis (E. Sottsass, M. De Lucchi, A. Cibic, M. Thun, M. Zanini, M. Bedin), 153  
 Mendini, Alessandro, 28, 39, 52, 153  
 Menna, Filiberto, 64, 65, 92  
 Merz, Mario, 165  
 Metrogramma (A. Boschetti e A. Francini), 154, 155  
 Meyer, Lukas, 120, 139  
 Micheli, Silvia, 52, 79, 93, 151, 155, 177  
 Michelucci, Giovanni, 46, 113  
 Mies van der Rohe, Ludwig, 77, 84, 107, 169, 173  
 Miozzi, Eugenio, 77  
 Miralles, Enric, 96  
 modostudio (F. Cibinel, R. Laurenti e G. Martocchia), 155  
 MoDus (M. Scagnol e S. Attia), 150